

Libri, storie, persone e parole fra Venezia e la Grecia
Miscellanea di scritti in memoria di Mario Vitti
a cura di Eugenia Liosatou e Francesco Scalora

Mario Vitti studioso di Andreas Kalvos

Maria Caracausi

Università degli Studi di Palermo, Italia

Abstract Mario Vitti's lifelong interest in Andreas Kalvos materialized not only in numerous critical contributions (on the odes and tragedies) but also in the publication of valuable unpublished texts by the Zantiote poet. Notable among these are the youthful *Frammento* from the Archiginnasio Library (Bologna) and the Italian translation of the *Idylls* by Giovanni Meli (originally written in literary Sicilian dialect). Vitti's research on Kalvos' correspondence is also noteworthy, providing essential insights into several significant stages of the poet's biography.

Keywords Mario Vitti. Andreas Kalvos. Kalvos' Italian works. Correspondence of Kalvos. Neo-Greek literature.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il *Frammento* dell'Archiginnasio. – 3 Le opere italiane di Kalvos. – 4 Lettere. – 5 Conclusione.

Μέσα στους πιο ακλόνητους έρωτες, όπου με
παρέσυρε η ελληνική ποίηση, μια θέση εντελώς
ξεχωριστή ανήκει στον Ανδρέα Κάλβο
(Vitti 1995)

1 Introduzione

Se è assolutamente indiscusso il fondamentale apporto di Mario Vitti agli studi kalviani quanto a metodo storico e rigore filologico, le parole poste in esergo arricchiscono il profilo dello studioso, perché esprimono l'amore per la poesia e l'entusiasmo per la ricerca che ne hanno caratterizzato l'intera esistenza.



Edizioni
Ca Foscari

Studi e ricerche 40

e-ISSN 2610-9123 | ISSN 2610-993X

ISBN [ebook] 978-88-6969-868-2 | ISBN [print] 978-88-6969-869-9

Peer review | Open access

Submitted 2024-07-05 | Accepted 2024-08-12 | Published 2024-10-31

© 2024 Caracausi | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-868-2/003

Si può dire, senza alcuna esagerazione, che a Vitti si deve la conoscenza di tutto quello che Kalvos scrisse prima delle *Odi*, sia in italiano che in greco, con la significativa eccezione dell'ode *Ελπίς πατρίδος* del 1819 (rinvenuta nella Biblioteca dell'Università di Glasgow dal compianto filologo e ricercatore cipriota Lefkios Zafriou (2006). Merito dell'insigne neoellenista italiano è aver permesso alla comunità scientifica (ma anche a un più vasto pubblico di lettori) l'approccio ai primi testi poetici di Andreas Kalvos e alla sua corrispondenza: documenti che rinvenne personalmente, grazie alle sue assidue e accurate indagini nelle biblioteche di diverse città europee. Tutto questo nei tempi in cui le ricerche bibliografiche non si attuavano, come oggi, con vari supporti tecnologici, ma richiedevano una paziente applicazione e una prolungata permanenza nei diversi centri (mentre anche i viaggi erano molto più difficoltosi e costosi di quanto non siano ai nostri giorni).

Consapevole dell'importanza di Andreas Kalvos in un'epoca in cui si tendeva a sottovalutarlo o a relegarlo nel contesto limitato della sola 'poesia patriottica', Mario Vitti ha costantemente rivolto la sua attenzione a indagare l'"apprendistato poetico" del poeta zantiota – gli stadi della sua formazione poetica anteriori alla composizione delle due raccolte di *Odi* – con particolare riguardo alla produzione in italiano, nella consapevolezza della loro importanza per la conoscenza e la comprensione della sua poesia. Risulta evidente quanto gli anni giovanili, fervidi di esperienze numerose e molteplici, abbiano segnato l'opera di Kalvos, la cui vena poetica (a partire dalla fine del terzo decennio del XIX secolo) si è poi gradualmente indebolita fino a estinguersi – almeno per quanto sappiamo finora.

A Mario Vitti si devono anche diversi studi critici su Kalvos, basati essenzialmente sui testi da lui rinvenuti e sul loro rapporto con le opere 'maggiori' – le due raccolte di odi, *Lyra* e *Lyrikà* (Kalvos 2016) – sempre caratterizzati dal suo acume e dalla profonda conoscenza della materia (ad esempio Vitti 1955; 1966b; 2017).

2 Il Frammento dell'Archiginnasio

Forse la più significativa, tra le opere di Kalvos rinvenute da Mario Vitti, è il *Frammento* della Biblioteca bolognese dell'Archiginnasio: prezioso documento che concorre a delineare il *ritratto dell'artista da giovane*. Lo studio di questo testo ha accompagnato l'insigne studioso per tutta la vita (Vitti 1960; 1962; 1972; 2017; 2021; 2023), come testimonia la sua stessa ammissione: «a ogni lettura, forse per la lunga convivenza con il testo, scopro dei momenti che quasi mi commuovono emotivamente» (Vitti 2017, 53).

Contenuto nel codice A 1883 *Scartafaccio*, e attribuito per lungo tempo al poeta Francesco Benedetti, il componimento fu riconosciuto

come opera kalviana e pubblicato come tale (con apparato critico) in anni lontani da Mario Vitti (1960, 12-14, 325-8).

Il testo conta appena 81 endecasillabi, caratterizzati da cancellature e correzioni; la numerazione dei versi a partire da 190 conferma che l'opera è acefala, oltre che incompiuta. Con ogni probabilità si tratta del relitto di un componimento poetico piuttosto esteso, sul modello delle 'odi civili' italiane. Senza dubbio esso precede la composizione delle *Odi* kalviane, e come tale costituisce un documento prezioso, un vero e proprio 'preludio' per quanto attiene alle sue peculiarità stilistiche: tono 'eroico' e immagini adeguate (Vitti 2021, 178-80).

Inizialmente il componimento fu identificato dal suo editore con una *Canzone a Napoleone* (Vitti 1960, 12-14, 325-8), presumibilmente composta a Livorno nel 1811, di cui lo stesso Zantiota dava notizia nel prologo della sua *Ode agli Ionii*, del 1814 (Kalvos 2021a, 373), mentre interpretazioni e datazioni differenti erano proposte da altri studiosi (Zoras 1970, 25; Lavagnini 1972, 200-2). Nei successivi contributi di Vitti (1962; 1966b; 1972) l'opera veniva indicata col più generico termine *Απόσπασμα άτιτλου ποιήματος*, *Frammento di una poesia senza titolo*.

In tempi recenti, fermo restando il suo apprezzamento per quest'opera frammentaria - caratterizzata da espressioni icastiche ricorrenti nella poesia 'maggiore' dello Zantiota - Mario Vitti è ritornato ad affrontare il problema della datazione (2013; 2017), anche nel suo autorevole saggio introduttivo al *Frammento nell'opera omnia* di Kalvos dal Museo Benaki (Vitti 2021), in cui esso è stato ripubblicato con apparato critico.

Nei contributi recenti lo studioso è approdato ad altre conclusioni quanto alla datazione del *Frammento* (Vitti 2013, 92-6; 2017, 57-60), che ha spostato al 1819, sulla base di una lettera (rinvenuta nel 1982) indirizzata da Kalvos a lord Guilford in occasione della sua nomina a rettore dell'Accademia Ionia (Kalvos 2014, 2: 195-9), come pure del rinvenimento dell'ode *Ελπίς πατρίδος* (Vitti 2017, 58-60; 2021, 183-7). Kalvos allegava alla lettera a Guilford dei versi 'd'occasione' (di cui non disponiamo), esprimendo nel contempo la sua intenzione di dedicarsi a una produzione letteraria più impegnativa; secondo Vitti i versi allegati potrebbero riferirsi a *Ελπίς πατρίδος*, mentre il *Frammento* potrebbe ricondurre a un'opera più estesa, nell'ambito del più ambizioso programma letterario preannunciato a Guilford (Vitti 2021, 181).

Il contributo di Vitti del 2017 ci regala anche una traduzione italiana del *Frammento* a opera dell'insigne studioso, con la seguente avvertenza (60-2):

La traduzione che segue non intende essere né antichizzante né ammodernante. [...]

Spero che il risultato, quasi un capriccio, non sia del tutto fuorviante. Considero l'esperienza proponibile perché il testo ottenuto mostra una considerevole autonomia rispetto all'esperienza letteraria in italiano di Calbo e attesta la volontà di sopperire a un linguaggio poetico in greco che, pur facendo tesoro dell'esperienza italiana, se ne distacca sostanzialmente.

3 Le opere italiane di Kalvos

Come è noto, le tracce dell'attività poetica di Kalvos si perdono dopo il 1826, eccezion fatta per qualche verso occasionale (2021a, 528-9). A questo riguardo scriveva Mario Vitti (1960, 10-11):

Il segreto di questo silenzio ha tentato gli studiosi, i quali diligentemente hanno interrogato le testimonianze dirette [...] Ma è chiaro che se ogni nuovo indizio biografico sulla vocazione troncata del Calbo contribuisce a gettare un po' di luce sul suo volto così poco noto, il problema delle sollecitazioni intime di questa sua vocazione, più che essere studiate nel loro venir meno, negli anni vale a dire di cessata attività poetica, vanno esaminate nel loro nascere [...]. La natura della sua ispirazione può essere seguita attraverso le opere scritte in italiano.

A questo assunto, cui Vitti sarebbe rimasto coerente in tutta la sua carriera di studioso di Kalvos, si devono le sue prolungate (e oltremodo produttive) ricerche nelle biblioteche italiane.

Nel codice *Scartafaccio* della biblioteca bolognese dell'Archiginasio, egli rinvenne, oltre al *Frammento* di cui si è detto al paragrafo precedente, un considerevole abbozzo della tragedia *Ippia*, all'epoca ancora ignota, comprendente un 'piano della tragedia' e una prima stesura incompiuta, che pubblicò con apparato critico (Vitti 1960, 54-99), confluita nell'*opera omnia* del poeta zantiota (Kalvos 2021a, 456-523).

Anche nella Biblioteca Vaticana, e segnatamente nel Fondo Ferraioli, Vitti condusse sistematicamente ricerche, il cui felice esito gli permise di integrare e perfezionare i testi di quelle tragedie in italiano (*Teramene*, *Le Danaidi*) che parecchi anni prima Gheorghios Zoras aveva pubblicato, insieme all'*Ode agli Ionii* e ai cosiddetti 'scritti minori': *Progetto di nuovi principi di Belle Lettere applicabili alle Belle Arti* e *Apologia dei suicidio* (Zoras 1938).

Dal Codice Ferraioli 694, che conteneva tragedie, scritti e lettere attinenti, Vitti pubblicò in edizione critica dopo averlo scrupolosamente trascritto il *Teramene*, un quaderno manoscritto di 96 fogli (Vitti 1960, 101-24, ora in Kalvos 2021a, 256-371). Nello stesso volume (265-322) sono comprese anche le due varianti della tragedia *Le Danaidi*: la più estesa A (80 fogli) seguita dalla più frammentaria B

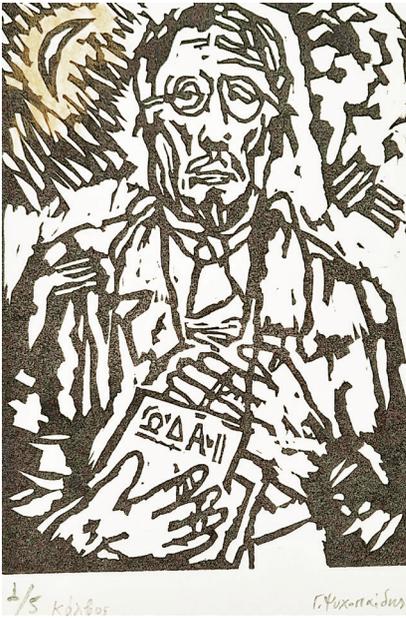


Figura 1
Xilografia
di Yannis Psychopedis
con il poeta Andrea Kalvos

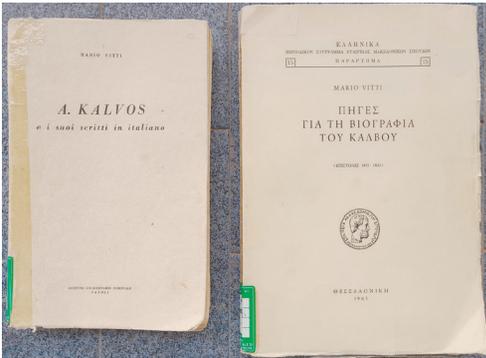


Figura 2
Frontespizi edizioni
su Andreas Kalvos
a cura di Mario Vitti

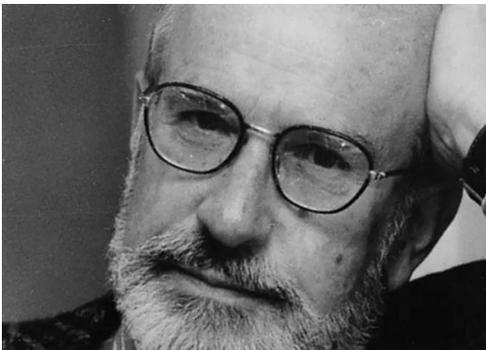


Figura 3
Mario Vitti nella maturità.
© Osservatorio Mirsini Zorbà

(ora in Kalvos 2016, 95-205). Di quest'opera lo studioso non eseguì l'edizione critica, ma preferì riprodurre tutti e tre i testimoni: i due manoscritti e il testo dell'edizione di Londra (Doyle, Callaghan 1818). Al lungo processo compositivo delle *Danaidi* - di cui propone una convincente interpretazione nel confronto con le *Odi* - lo studioso dedica un esteso e documentato commento (Vitti 1960, 33-47).

Merito di Mario Vitti è di avere immediatamente intuito che quest'ultima tragedia, caratterizzata da una maggiore padronanza delle tecniche compositive, dovesse essere posteriore di anni alle due precedenti (*Ippia* e *Teramene*), menzionate dal Foscolo nelle lettere di presentazione stilate per Kalvos nel 1813 (Vitti 1960, 18-21).

Dal Codice Ferraioli 457 Vitti trascrisse accuratamente e pubblicò (Vitti 1960, 29-33, 175-228) la versione italiana delle *Stagioni* del poeta Giovanni Meli (1740-1815), firmata da Kalvos col *nom de plume* 'Didimo Laico', discepolo del più celebre Didimo Chierico, nel 1814. In quest'opera, osserva l'editore, «Calbo usa il testo del Meli come pretesto di una ricerca di stile personale; e tale tentativo lo ha lasciato certamente più ricco di prima» (Vitti 1960, 32). La versione kalviana è risultata un prezioso tassello per gli studi relativi alla fortuna del poeta siciliano (Caracausi 2016, 62).

4 Lettere

Anche riguardo alla documentazione legata alle vicende biografiche, gli anni più importanti di Kalvos, quelli che ne segnano la personalità, sembrano essere quelli giovanili, non soltanto sul piano personale, ma anche quello della maturazione culturale e artistica.

Un altro importante contributo fornito da Mario Vitti alla conoscenza dell'opera e della biografia di Kalvos consiste nel rinvenimento di fonti epistolari, confluite nel volume *Πηγές για τη βιογραφία του Κάλβου* (Vitti 1963): lettere ricevute da Kalvos tra il 1813 e il 1820, insieme a un numero (forzatamente esiguo) di epistole stilate dal poeta zantiota.

Alcune di esse erano sempre rimaste in Italia, altre (che il destinatario aveva portato seco in Inghilterra), furono successivamente recuperate grazie all'interessamento dei foscolisti. Per rintracciarle, Vitti effettuò scrupolose ricerche nelle biblioteche: a Firenze presso la Biblioteca Nazionale e La Marucelliana per le prime, alla Vaticana - nel 'fruttuoso' quanto ponderoso Fondo degli Autografi Ferraioli - per le seconde.

Le *Πηγές για τη βιογραφία του Κάλβου* costituiscono un contributo essenziale per far luce su alcune tappe significative della biografia kalviana: il volume - chiarisce preliminarmente il curatore - non vuole essere un saggio, ma semplicemente una raccolta di documenti, che vengono riprodotti, comprensibilmente, in trascrizione diplomatica.

Quasi tutte le lettere scritte da Kalvos sono in lingua italiana: colpisce il tono affettuoso delle sue missive al Foscolo, come pure la tenera sollecitudine per il poeta italiano che egli esprime nelle lettere a Quirina Mocenni Magiotti.

Le missive inviate a Kalvos sono catalogate in base al mittente e ordinate cronologicamente. Tra i corrispondenti del poeta si distinguono alcuni personaggi che rivestirono un ruolo significativo nella sua vita culturale e professionale in quegli anni: gli italiani Bartolomeo De Sanctis (Kalvos 1963, 42-9, 142), medico e letterato, fondatore a Londra del periodico *L'Ape Italiana*; il celebre cantante Giuseppe Naldi (74-8, 148-9); il mecenate Raffaele Finzi (51-4, 144); gli inglesi Frederick Nolan (79-82, 150), teologo e glottologo; Frederick North conte di Guilford (55-6, 145), rettore dell'Accademia Ionia.

Non meno significative, perché contribuiscono a comporre il ritratto del poeta nel privato, sono le lettere del fratello, Nikòlaos, residente a Trieste (57-9, 146), e quelle dell'allieva, poi fidanzata, Susan Fortune Ridout (87-125, 151-3).

Ulteriori ricerche negli archivi inglesi, segnalava Vitti (14), avrebbero probabilmente condotto a nuove scoperte.

5 Conclusione

A conclusione di questa sintetica presentazione degli studi kalviani di Mario Vitti, mi sembra opportuno ricordare le parole dello stesso studioso nel prologo alla sua edizione delle opere italiane di Kalvos (Vitti 1960, 5):

Nel disporre in ordine queste pagine di opere italiane di Andrea Calbo, tratte da manoscritti nella massima parte del tutto ignorati, mi è accaduto di avvertire un'estrema coerenza ispirativa e stilistica lungo tutta l'opera del poeta greco, a cominciare dai suoi scritti giovanili in italiano per culminare nelle poesie in neellenico. [...] A complemento delle indicazioni da me intraprese, si possono tentare, e dovranno essere tenute presenti da chi vorrà esaminare la figura integrale del Calbo, altre considerazioni ancora [...] Se le mie affermazioni stimoleranno tali ricerche, la presente pubblicazione avrà ricevuto la più valida conferma della sua opportunità.

Quanto le ricerche su Kalvos siano state effettivamente potenziate nel tempo dall'apporto di Mario Vitti risulta evidente se solo si consideri la monumentale pubblicazione dell'*opera omnia* kalviana (2014; 2016; 2021a; 2021b), realizzata nello scorso decennio sotto la guida di Dimitris Arvanitakis, che al riguardo si esprime come segue (2018, 19):

Non voglio tralasciare il particolare ringraziamento del Museo Benaki a Mario Vitti [...] perché ha accettato con sincero entusiasmo di offrire il suo prezioso aiuto all'iniziativa dell'edizione dell'*opera omnia* di Andreas Kalvos. Questa partecipazione può aver ravvivato in lui la grande commozione della scoperta dei manoscritti kalviani e il suo antico colloquio col poeta, per noi però ha costituito un insostituibile *gnomon* umano e scientifico.

Bibliografia

- Arvanitakis, D. (επιμ.) (2018). *Μικρό αφιέρωμα στον Mario Vitti*. Αθήνα: Μουσείο Μπενάκη.
- Caracausi, M. (2016). «Il Meli italiano del poeta greco Andreas Kalvos». *Giovanni Meli 200 anni dopo. Poesia, Scienza, Luoghi, Tradizione = Atti del Convegno* (Palermo-Cinisi-Terrasini, 4-7 dicembre 2015). Palermo: Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 61-88.
- Kalvos, A. (2014). *Αλληλογραφία, τομος Β' (1819-1869)*. Αθήνα: Μουσείο Μπενάκη.
- Kalvos, A. (2016). *Έργα. Α' Ποιητικά, Μέρος πρώτο. Δημοσιευμένα*. Αθήνα: Μουσείο Μπενάκη.
- Kalvos, A. (2021a). *Έργα. Α' Ποιητικά, Μέρος δεύτερο. Αδημοσίευτα*. Αθήνα: Μουσείο Μπενάκη.
- Kalvos, A. (2021b). *Έργα. Β' Πεζά κείμενα*. Αθήνα: Μουσείο Μπενάκη.
- Lavagnini, B. (1972). «La prima poesia in greco di Andrea Calvo». *Πρακτικά της Ακαδημίας Αθηνών*, 47, 199-217.
- Vitti, M. (1955). «Andrea Calbo tra la rivoluzione e il sublime». Vitti, M., *Orientamento della Grecia nel suo Risorgimento*. Roma: Il Presente, 63-83.
- Vitti, M. (1960). *Andrea Kalvos e i suoi scritti in italiano*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Vitti, M. (1961). «Il Foscolo, Andrea Calbo e alcuni italiani a Londra». *Accademie e biblioteche d'Italia*, 24, 1-12.
- Vitti, M. (1962). «Απόσπασμα από άτιτλο ποίημα του Α. Κάλβου». *Νέα Εστία*, 72, 1084-6.
- Vitti, M. (1963). *Πηγές για τη βιογραφία του Κάλβου (Επιστολές 1813-1820)*. Θεσσαλονίκη: Εταιρεία Μακεδονικών Σπουδών.
- Vitti, M. (1966b). «Andrea Kalvos tra le antinomie del suo tempo». *Balkan Studies*, 7, 77-88.
- Vitti, M. (1972). «Το απόσπασμα από άτιτλο ελληνικό ποίημα του Α. Κάλβου». *Ελληνικά*, 25, 434-40.
- Vitti, M. (1980). «Τα κατά Παύλον και Βιργινίαν και ο ενθουσιασμός του Κάλβου». Vitti, M., *Ιδεολογική λειτουργία της Ελληνικής ηθογραφίας*. Αθήνα: Kedros, 129-39.
- Vitti, M. (1995). *Ο Κάλβος και η εποχή του*. Αθήνα: Stigmi.
- Vitti, M. (2013). «Το απόσπασμα άτιτλου ποιήματος του Α. Κάλβου». *Ελληνικά*, 63, 89-100.
- Vitti, M. (2017). «Il famoso frammento in greco di Andrea Calbo». Bintoudis, C. (a cura di), *Kalvos e Solomòs. Studi e ricerche*. Roma: Bulzoni, 53-62.
- Vitti, M. (2021). «Εισαγωγικά στο "Απόσπασμα άτιτλου ποιήματος"». Kalvos 2021a, 173-98.
- Zafiriou, L. (2006). *Ο βίος και το έργο του Ανδρέα Κάλβου (1792-1869)*. Αθήνα: Μεταίχμιο.
- Zoras, G. (1938). *Andrea Calbo, Opere italiane*. Roma: Istituto per l'Europa Orientale.
- Zoras, G. (1970). *Νέα Καλβικά*. Αθήνα: Σπουδαστήριο Βυζαντινής και Νεοελληνικής Φιλολογίας.